

## Viktor Zaslavsky: «Ha pagato la denuncia degli abusi nella lotta al terrore»

*Di Umberto De Giovannangeli*

«Ho conosciuto personalmente Anna Politkovskaja, in occasione della consegna di un premio da parte della giuria della Fondazione Alberti, di cui facevo parte. Era una giornalista coraggiosa, una giornalista scomoda per i vertici della Federazione Russa. Anna stava preparando una inchiesta sui metodi barbarici utilizzati nella lotta al terrorismo indipendentista da parte del nuovo primo ministro ceceno, il giovane Ramzan Kadirov, salito al potere grazie al sostegno di Mosca. Questa denuncia probabilmente le è costata la vita». A sostenerlo è il professor Viktor Zaslavsky, ordinario di Sociologia Politica presso la Facoltà di Scienze Politiche della Luis Guido Carli di Roma, tra i più autorevoli analisti del «pianeta sovietico» e postsovietico, autore di numerosi saggi, tra i quali ricordiamo «La Russia postcomunista. Da Gorbaciov a Putin», «Storia del sistema sovietico: l'ascesa, la stabilità, il crollo». «Una rivoluzione silenziosa. La fase decisiva della transizione postcomunista russa». «Non vi è dubbio - riflette Zaslavsky - che l'assassinio di una personalità di primo piano nel mondo dell'informazione come era la Politkovskaja, rappresenta un grave smacco per Vladimir Putin soprattutto agli occhi dell'opinione pubblica internazionale». «Si pensava o forse si sperava - aggiunge il professor Zaslavsky, che ha insegnato anche all'Università di San Pietroburgo, città dove è nato - che la sua notorietà la potesse proteggere dai suoi nemici. Così non è stato».

### **Qual è a suo avviso il segno dell'assassinio di Anna Politkovskaya?**

«Si è trattato di un tipico omicidio su ordinazione, compiuto da un killer professionista...».

### **E dove porta questa scia di sangue?**

«Porta alla Cecenia e, probabilmente, al nuovo primo ministro Ramzan Kadirov. Anna Politkovskaya stava preparando un servizio giornalistico sulle attività del giovane Kadirov, figlio del presidente Akhmad Kadirov, che fu ucciso dai terroristi ceceni in uno spettacolare attentato allo stadio nel maggio 2004. Il giovane Kadirov lotta contro il terrorismo indipendentista con gli stessi metodi barbarici utilizzati dai terroristi: presa di ostaggi, torture sistematiche, uccisioni indiscriminate. Anna stava denunciando proprio questa deriva barbarica della guerra contro il terrorismo, sottolineando come vi fosse una differenza sostanziale tra un terrorismo di gruppi e il terrorismo di Stato. Questa denuncia, coraggiosa quanto documentata, potrebbe esserle costata la vita...».

### **Il trentenne premier ceceno è al potere grazie al sostegno dei vertici politici e militari russi. Anche di questo documentava la giornalista assassinata.**

«È fuori di dubbio che Ramzan Kadirov ha conquistato il potere grazie all'appoggio decisivo di Mosca ed è altrettanto indubbio che i suoi metodi di lotta al terrorismo avessero il consenso dei vertici della Federazione Russa. Anna contestava il fatto che l'esistenza di un terrorismo spietato giustificasse l'uso di metodi barbari nella lotta contro di esso. Per lei libertà d'informazione e difesa

dei diritti umani non sono mai stati un "optional" da sacrificare sull'altare della ragion di Stato...»..

### **Chi era Anna Politkovskaya?**

«Era una giornalista coraggiosa, preparata. Era una giornalista scomoda per i vertici della Federazione Russa. Anna scriveva dal 1999 sulla guerra in Cecenia, esprimendo posizioni critiche sulla conduzione di questa guerra; posizioni che l'avevano portata in rotta di collisione anche con settori dell'opinione pubblica russa che ritenevano le sue critiche un cedimento al "Nemico" ceceno. Il suo coraggio di reporter sempre in prima linea le era valso numerosi riconoscimenti internazionali, anche a Roma, dove fu premiata dalla giuria della Fondazione Alberti, di cui facevo parte, per la sua attività giornalistica».

### **L'assassinio di Anna Politkovskaya quali problemi pone a Vladimir Putin?**

«Prima di tutto un grande imbarazzo di fronte all'opinione pubblica mondiale. Putin aveva fatto della sicurezza il cavallo di battaglia della sua Presidenza, ed ora si trova di fronte ad un "omicidio eccellente" che non ha saputo prevenire. Il Cremlino tace e in questo silenzio c'è tutto lo smacco subito da Putin».

### **E per l'opinione pubblica russa?**

«Si tratta di un fatto scioccante che pone in primo piano una questione cruciale: la libertà di informazione nella Russia postsovietica. La Russia negli ultimi anni è stato uno dei Paesi più pericolosi per i giornalisti. Negli ultimi dieci anni più di 20 giornalisti sono stati uccisi; l'ultima uccisione di questo livello si è avuta nel 2004, quando fu assassinato l'editore capo dell'edizione russa di "Forbes magazine", Khlebnikov: mandanti ed esecutori sono ancora in libertà».

### **Ed oggi, come descriverebbe lo stato dell'informazione in Russia?**

«La Tv è fortemente controllata dallo Stato e ciò avviene anche per le principali testate giornalistiche, mentre a livello di pubblicazioni scientifiche o di giornali "di nicchia" la libertà è sostanziale. Importanti passi in avanti sono stati compiuti rispetto all'epoca sovietica, ma c'è ancora molta strada da fare prima di poter parlare di una piena libertà d'informazione».

(09.10.2006)